

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI

DELIBERAZIONE N. 06 IN DATA 10/06/2013

OGGETTO: APPROVAZIONE PROTOCOLLO "PROCEDURE TECNICO-OPERATIVE RELATIVE ALLA VIGILANZA SOCIO-ASSISTENZIALE"

La presente deliberazione è composta da n. 2 pagine e n. 1 allegato.

L'anno DUEMILATREDICI addì DIECI del mese di GIUGNO alle ore 15,00 nella sala delle Adunanze

Con atto formale del Presidente dell'Assemblea dei Sindaci vennero convocati, a seduta, i componenti dell'Assemblea dei Sindaci.

All'appello risultano:

	PRESENTE	ASSENTE
Comune di Berlingo	X	
Comune di Castegnato	X	
Comune di Castel Mella	X	
Comune di Cellatica	X	
Comune di Gussago	X	
Comune di Ome		X
Comune di Ospitaletto	X	
Comune di Rodengo Saiano	X	
Comune di Roncadelle	X	
Comune di Torbole Casaglia	X	
Comune di Travagliato	X	

Assistono alla seduta dell'Assemblea dei Sindaci i componenti dell'ufficio Tecnico di piano:

COMPONENTI	PRESENTE	ASSENTE
Dott. Patrizia Albertini	X	
Dott.ssa Marisa Vivenci	X	
Dott. Armando Sciatti	X	
Ass.Soc. Silvia Della Valle	X	
Ass.Soc. Lara Ancelotti	X	

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sindaco del Comune di Torbole Casaglia, assume la presidenza ai sensi dell'Accordo di Programma e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

DELIBERAZIONE N. 06 IN DATA 10/06/2013

OGGETTO: APPROVAZIONE PROTOCOLLO "PROCEDURE TECNICO-OPERATIVE
RELATIVE ALLA VIGILANZA SOCIO-ASSISTENZIALE"

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

RICHIAMATA la Legge 328/2000 che prevede, per la realizzazione della politica sociale di zona, la stesura di un Piano di Zona contenente gli interventi da attuare a livello di ambito e le risorse da destinare alla realizzazione degli stessi;

VISTE le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014", approvate dalla Regione Lombardia con deliberazione n. IX/2505 del 16/11/2011;

RICHIAMATI l'Accordo di Programma ed il Piano di Zona 2012-2014 approvati con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 3 del 12.03.2012 da cui si evince che l'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale" è l'Ente Capofila dell'Ambito Distrettuale di Brescia Ovest;

CONSIDERATO che La Legge Regionale 3/2008 definisce le competenze in materia di funzionamento degli enti socio-assistenziali dei Comuni sottolineando all'art. 13 comma 1 che gli stessi "sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali" mentre all'art. 14 comma 2 viene precisato che le ASL "esercitano la vigilanza e il controllo sulle unità di offerta pubbliche e private sociali e socio sanitarie".

RITENUTO pertanto necessario delineare le procedure tecnico-operative che necessitano di azioni congiunte tra le parti e le modalità di gestione integrata tra ASL e Comuni/Ambito attraverso un apposito protocollo;

LETTO il protocollo "Procedure Tecnico-Operative Relative Alla Vigilanza Socio-Assistenziale" e concordando con il contenuto dello stesso;

Dopo ampia ed esauriente discussione il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci pone in votazione il punto all'Ordine del giorno:

presenti: n. 10

favorevoli: n. 10

astenuti: n. 0

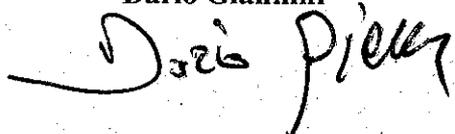
contrari: n. 0

DELIBERA

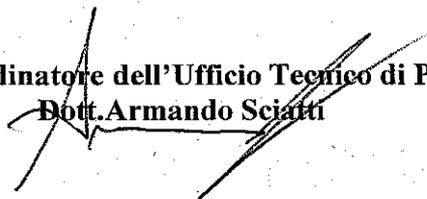
1. di approvare l'allegato Piano protocollo intitolato "Procedure Tecnico-Operative Relative Alla Vigilanza Socio-Assistenziale" e concordando con il contenuto dello stesso che costituisce parte fondante della presente deliberazione (allegato 1);
2. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci
Dario Giannini



Il Coordinatore dell'Ufficio Tecnico di Piano
Dott. Armando Sciatti





Regione
Lombardia

ASL Brescia

Direzione Sociale

Procedure tecnico-operative in materia di vigilanza socio assistenziale

Premessa

La Legge Regionale 3/2008 12/3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario" disciplina la rete delle unità d'offerta sociali e socio-sanitarie quale insieme integrato di servizi, prestazioni e strutture territoriali in grado di fornire un'adeguata risposta al bisogno di assistenza delle persone e delle famiglie.

Le unità d'offerta operano nell'ambito della programmazione regionale e locale nel rispetto di regole che definiscono i requisiti per l'avvio dell'attività e le condizioni per poter accedere all'accreditamento.

In tal senso la rete sociale, come quella sociosanitaria, assume le caratteristiche di un sistema integrato, dinamico, aperto alla sperimentazione e alla collaborazione tra Enti pubblici e privati.

La stessa Legge Regionale 3/2008 definisce le competenze dei Comuni sottolineando all'art. 13 comma 1 che gli stessi "sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali" mentre all'art. 14 comma 2 viene precisato che le ASL "esercitano la vigilanza e il controllo sulle unità di offerta pubbliche e private sociali e socio sanitarie".

La Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la Legge Regionale n. 3 del 12 Marzo 2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario" e il Decreto del Direttore Generale Famiglia e Solidarietà Sociale n. 1254/2010 definiscono le competenze dei Comuni e dell'ASL nell'ambito dei servizi alla persona, in ordine all'esercizio e all'accreditamento dell'Unità d'Offerta Sociale.

Alla luce delle normative di cui sopra, nelle quali sono definite le competenze e le responsabilità in capo alle ASL e alle Amministrazioni Comunali, con la presente di seguito vengono delineate le procedure tecnico-operative che necessitano di azioni congiunte tra le parti e le modalità di gestione integrata tra ASL e Comuni/Ambito, in ordine all'esercizio dell'Unità d'Offerta Sociale, come previsto dal DDG n. 1254 del 15 febbraio 2010.

A. Attività di consulenza

Nel caso di richiesta di consulenza da parte di Enti/Soggetti, è opportuno che ASL e Comuni/Ambito, anche congiuntamente procedano a fornire ed assicurare le necessarie informazioni e relativo supporto tecnico-operativo, al fine di valutare e orientare in maniera adeguata la domanda.

B. Comunicazione Preventiva d'Esercizio (C.P.E.)

La Comunicazione Preventiva d'Esercizio (CPE) sostituisce a tutti gli effetti l'autorizzazione al funzionamento prevista dalla L.R. 1/86 ed è l'atto indispensabile per l'esercizio delle Unità di Offerta Sociale.

La CPE abilita l'Ente Gestore ad intraprendere, da subito, l'attività d'offerta e comporta una responsabilità diretta ed esclusiva del soggetto gestore.

La CPE è prevista per tutte le unità d'offerta sociali, di cui alla DGR del 13 giugno 2008 n. VIII/7437 e successiva DGR del 17 marzo 2010 n. VIII/11497, e alla DGR n. 11496 del 17.03.2010 e si utilizza inderogabilmente nei seguenti casi:

1. messa in esercizio delle unità d'offerta ovvero quando si intende avviare un'attività;
2. variazione della capacità ricettiva di un'unità d'offerta già in esercizio;
3. trasformazione di un'unità d'offerta esistente ovvero quando si intende modificare la tipologia dell'unità d'offerta;
4. trasferimento in altra sede di un'unità d'offerta esistente anche quando avviene nello stesso stabile o nello stesso Comune;
5. cambiamento del soggetto gestore che nel terzo settore può riguardare anche modifiche statutarie che intervengano sugli scopi sociali.

Presentazione della CPE

La CPE è presentata dall'Ente Gestore in forma di autocertificazione, attraverso il legale rappresentante, che risponde della corretta gestione dell'unità d'offerta e attesta il possesso dei requisiti soggettivi previsti dalla normativa.

La CPE deve essere presentata al competente ufficio Comunale di ubicazione dell'unità d'offerta, allegando le certificazioni inerenti il possesso dei requisiti soggettivi, dei requisiti gestionali ed organizzativi.

Il Comune potrà avvalersi, per l'esame della domanda, del referente dell'attività di vigilanza socio-assistenziale dell'ASL.

L'Ente Gestore invia copia della sola Comunicazione Preventiva d'Esercizio (CPE), esclusa la documentazione, alla Direzione Gestionale Distrettuale ASL (DGD) di competenza territoriale.

La CPE è presentata in forma di autocertificazione e deve indicare chiaramente:

- ♦ la denominazione e la capacità ricettiva dell'unità d'offerta identificata tra quelle previste nella rete regionale;
- ♦ l'ubicazione dell'unità d'offerta il titolo di godimento dell'immobile in cui ha sede l'unità d'offerta;
- ♦ la data di inizio attività.

Nello specifico verranno utilizzati i modelli predisposti dalla Regione e così definiti:

- ♦ Allegato 1 : modello di comunicazione
- ♦ Allegato 2 : modello di auto dichiarazione



La presentazione della Comunicazione Preventiva di Esercizio consente all'Unità d'offerta di avviare l'attività.

C. Procedimento di messa in esercizio.

A seguito della presentazione della CPE si delineano le seguenti fasi:

FASE 1

Il Comune:

- provvede alla registrazione della richiesta al protocollo; la data di registrazione determina la decorrenza dell'esercizio dell'unità d'offerta (fatta salva una diversa data indicata dalla CPE , secondo quanto indicato nell'allegato 1 decr. 1254/2010);
- verifica la completezza della comunicazione riguardo il possesso dei requisiti soggettivi e l'autocertificazione inerente i requisiti gestionali;
- in caso di documentazione incompleta, il Comune, entro un massimo di 30 giorni, fissa il termine per la presentazione delle integrazioni;
- una volta effettuata la suddetta verifica, richiede formalmente all'ASL, territorialmente competente, la visita di vigilanza.

Nel caso in cui l'unità d'offerta venga gestita direttamente dal Comune sarà il responsabile del Servizio oppure, in caso di gestione associata, il responsabile dell'Ambito territoriale, ad informare l'ASL della messa in esercizio dell'unità d'offerta mediante comunicazione scritta del possesso dei requisiti per attivare la visita di vigilanza.

FASE 2

L'ASL:

- ♦ entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta di attivazione della vigilanza da parte del Comune, effettua la visita;
- ♦ comunica all'Ente Gestore e al Comune/Ambito l'esito dell'attività di vigilanza entro 75 giorni (fatta salva una diversa data indicata dalla CPE - cfr. allegato 1 decr. 1254/2010), attraverso il verbale di vigilanza.

FASE 3

Il Comune/Ambito, nel caso in cui emergano dal verbale ASL criticità e rilievi, con atto formale richiede all'Ente Gestore l'adeguamento alle prescrizioni formulate, definendone la tempistica.

Tale comunicazione verrà inviata all'ASL per consentire alla stessa, alla scadenza dei termini, la verifica dell'adempimento alle prescrizioni.

Nel caso in cui le prescrizioni siano di difficile superamento a causa di imprevisti in corso d'opera, sarà compito del Comune/Ambito e dall'equipe di vigilanza dell'ASL attivare una consulenza congiunta con l'Ente, al fine di individuare le adeguate soluzioni.

Nel caso in cui l'esito sia positivo l'ASL conclude l'iter valutativo mediante l'invio del verbale al Comune e all'Ente Gestore; l'unità di offerta è operativa.

Il Comune/Ambito darà ufficiale comunicazione alla Regione, Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale e Volontariato, e per conoscenza all'ASL dell'attivazione della nuova Unità di Offerta.

D. Vigilanza routinaria

L'ASL procede con propria programmazione, prevista dal Piano Controlli annuale, come stabilito dalla Regione Lombardia, alla vigilanza sulle unità di offerta socio-assistenziali secondo le percentuali indicate per le tipologie di unità d'offerta.

I controlli riguardano gli aspetti strutturali, gestionali, tecnologici e organizzativi, seguendo le indicazioni procedurali D.g.d. n. 1254 del 15.02.2010.

E. Segnalazioni

Nel caso in cui l'ASL o il Comune ricevano segnalazioni di inadempienza/criticità inerenti Unità d'offerta autorizzate oppure segnalazioni di servizi attivati e non autorizzati, si procederà ad una valutazione congiunta della problematica segnalata e si definiranno le procedure/azioni conseguenti.

F. Nota

Qualora all'interno di singoli Comuni/Ambiti siano previsti modalità organizzative specifiche circa la presentazione di domande per l'attivazione di Unità di Offerta socio-assistenziali (ad esempio Portale SUAP-Sportello unico per le imprese della Comunità Montana di Valle Trompia) è opportuno che vengano applicate le medesime procedure previste nel presente documento.

A cura:

Direzione Sociale ASL Brescia Dr.ssa Anna Calvi
Staff di Direzione Sociale Dott. Piergiorgio Guizzi
Dipartimento PAC Ing. Germano Castellani

Referenti Vigilanza Socio Assistenziale:

Dr.ssa Maria Ruggeri DGD 1, Dr.ssa Maria Corti DGD 2, A.S. Consuelo Silvestri DGD 3, Dr. Guido Parigi DGD 4, Dott.ssa Antonella Colombo DGD 4, A.S. Letizia Sudati DGD 5, Dr. Sergio Turri Zanoni DGD 6 e Dr.ssa Andreina Citroni DGD 6.

Referenti Uffici di Piano:

Dott.ssa Rosaria Marrese Ambito 1, Dott. Armando Sciatti Ambito 2, Dott. Angelo Linetti Ambito 3, Dott.ssa Silvana Simoni Ambito 4, Dott.ssa Raffaella Delledonne Ambito 5, Dott.ssa Piera Valenti Ambito 6, Dott.ssa Rosa Simoni Ambito 7, Dott. Nicola Zanazza Ambito 8, Dott. Paolo Gualtieri Ambito 9, Dott. Gianpietro Pezzoli Ambito 10, Dott.ssa Alessandra Sabaini Ambito 11.